

LAZIO. LA DESTRA E L'UDC FAVORITE DALL'ASSENZA DELLE LISTE PDL A ROMA

Il beneficiario «Ma mi basta un assessorato»

PASTICCIACCIO. **Storace** fa una proposta: «Recuperare i principali candidati nella giunta regionale. Ho poche bocche da sfamare, mi sta bene un posto solo. L'importante è vincere le elezioni».



DI EMANUELE COSTANTI

■ Francesco **Storace**, leader della Destra, consigliere comunale a Roma ma fino a cinque anni fa presidente della Regione Lazio, la soluzione «politica» per uscire dal pasticciaccio brutto combinato dal centrodestra romano che hanno portato all'esclusione della lista del Pdl dalle prossime elezioni regionali in provincia di Roma, ce l'ha bella e pronta, ove i vari ricorsi di questi giorni venissero bocciati: «Basta recuperare i principali candidati della lista del Pdl con altrettanti assessorati, facendo un accordo politico chiaro subito, prima del voto». Sia la formazione politica guidata da **Storace** che l'Udc di Casini potrebbero essere i vincitori a sorpresa del terno a lotto causato dall'insipienza dei coordinatori romani del Pdl sabato scorso. **Storace** non nega l'eventualità, ma si fa magnanimo: «Non abbiamo troppe bocche da sfamare, mi basta una bandiera, e cioè un assessorato. Poi, se ne va un altro all'Udc e i restanti 14 al Pdl perché in questo modo coinvolgiamo i candidati oggi esclusi con altrettanti assessorati, mi sta bene. L'importante è

vincere le elezioni, non una massiccia presenza in giunta della Destra».

Comunque **Storace** non si nasconde dietro un dito né si mostra particolarmente afflitto o furioso, come molti altri suoi colleghi di coalizione, rispetto a quanto è successo: «Non c'è dubbio che un elettore di An o di Forza Italia che non si trovi la lista del Pdl sulla scheda, ha più motivo per votare noi della Destra che l'Udc di Casini, il quale un giorno si e l'altro pure attacca Berlusconi. Peraltro, proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) un consigliere comunale azzurro, mentre eravamo in seduta di consiglio, me l'ha già detto: «Ora mi toccherà votarti...». «È così tanto un sacrificio?», gli ho risposto ridendo. «No, mi ha replicato. Lo farò per affetto e per scelta...». Il ragionamento di **Storace**, anche in questo caso, non fa una piega, dal suo punto di vista: «La Polverini è espressione di Fini, uno che se qualcuno non lo ferma finisce nel Pd, per le cose che dice. L'Udc cannoneggia Berlusconi tutti i giorni. Votare per la lista della Destra sarà una cosa naturale, per l'elettore pdl. Però, lo ribadisco, a me interessa vincere le elezioni. Preferisco vince-

re e avere il mio partito al 5% che fare il pieno di consiglieri regionali ma restare all'opposizione...».

Per quanto riguarda il pasticciaccio della mancata presentazione

della lista del Pdl esploso sabato scorso, **Storace** si rimette a parole altrui: «Il ministro Rotondi ha parlato di incapacità, la Russa di leggerezza. Loro e altri sanno meglio di me cosa è successo. Se ci sia stato un complotto o, come dicono alcune voci maligne, pasticci sui candidati da togliere o da mettere all'ultimo momento, non lo so, ma ove fosse così si tratterebbe di un gesto da veri irresponsabili, come pure nell'altro caso ventilato, quello dei dissidi tra finiani e azzurri. Meglio derubricare il tutto a un infortunio». Naturalmente, **Storace** si augura che il ricorso del Pdl venga accolto e che prevalga il buonsenso, ma non sembra troppo arrabbiato né intenzionato ad attaccarsi all'ultimo cavillo utile: «Fossi nei dirigenti del Pdl la smetterei con le urla draconiane e con le vesti stracciate, penserei piuttosto a mobilitare tutto l'elettorato del Pdl per far vincere la Polverini. Capisco che un posto nella lista - o nel listino, che a me

è stato tolto - è questione di vita o di morte, per molti che fanno politica,



ma se le cose restano così non serve annunciare suicidi di massa. Io sono fuori dal Parlamento da tre anni e non mi sono ancora suicidato. L'importante è concentrarsi sulla vittoria e, per gli esclusi, lavorare alla soluzione politica che le ho già indicato: tot esclusi, tot assessori».

«In ogni caso - sottolinea **Storace** - l'accordo questa volta deve essere alla luce del sole e non fatto in modo clandestino e furbesco come quello per il listino, che mi ha visto penalizzato. Un fatto marginale ma significativo. Noi, comunque, non ci siamo messi a piangere. Ci siamo rimboccati le maniche e andati avanti». In cambio di un assessorato di peso. «Certo, ci mancherebbe altro, è la normalità della politica. Saremo determinanti e ce lo meritiamo, ma le ribadisco che il vero successo cui punto è vincere». Detto questo, **Storace** non manca di far notare che «il mio partito le liste le ha presentate come si deve e le mie cinque federazioni hanno lavorato bene. Ma che vuole, noi abbiamo ancora una cultura vecchia nel fare politica...».